

REGIONE ACCORDO BIPARTISAN UNIONE E CDL

Ricerca, c'è la legge Pronti 40 milioni

Maurizio Tropeano

Il Consiglio regionale del Piemonte ha approvato all'unanimità la nuova legge sulla ricerca. E' il primo voto bipartisan di questa legislatura. Un'«anomalia» testimoniata anche dal fatto che il testo predisposto dall'assessore Andrea Bairati, ha avuto come relatori l'ex assessore Giampiero Leo (Forza Italia) e Roberto Placido (Ds). Al di là del dato politico la legge è importante soprattutto per l'entità delle risorse che la giunta Bresso è riuscita a mettere in campo: 280 milioni in tre anni, quaranta per il 2006. Uno stanziamento in grado di fare da moltiplicatore per investimenti pubblici (il piano triennale per le attività produttive predisposto dal vicepresidente Gianluca Susta stanziava circa 300 milioni) e privati che potrebbero raggiungere i tre miliardi complessivi nel 2010. Spiega Bairati: «Lo sforzo finanziario della Regione permetterà al Piemonte di raggiungere il 3% del prodotto interno lordo posto come obiettivo dall'Unione Europea per l'applicazione degli accordi di Lisbona».

La legge si pone esplicitamente l'obiettivo di favorire il collegamento tra ricerca e impresa, intervenendo con finanziamenti sulla ricerca applicata, il trasferimento tecnologico, l'alta formazione, con programmi che colleghino Università, centri di ricerca pubblici e privati e imprese. E' prevista la concentrazione dei finanziamenti sui settori e sui progetti ritenuti più importanti al fine di non disperdere le risorse disponibili, e lo stretto coinvolgimento di tutti gli attori, a partire dalle imprese. Il testo approvato contiene quattro emendamenti ri-

spetto a quello presentato inizialmente che era in parte modellato sul testo messo a punto dalla precedente giunta Ghigo. Fra le novità introdotte, l'inserimento di artigiani, agricoltori e commercianti fra le categorie presenti nel Comitato regionale per la ricerca, istituito dalla nuova legge. «Abbiamo accolto - spiega Bairati - i suggerimenti che sono arrivati da consiglieri di maggioranza e opposizione e abbiamo inserito tra i progetti finanziabili anche quelli legati alla ricerca applicata ai settori agricolo e dell'artigianato». L'aula ha anche approvato due ordini del giorno presentati dai consiglieri Gianluca Vignale (An) e Sergio Ricca (Ds).

La presidente Bresso è soddisfatta perché per la prima volta «il Piemonte ha una legge che definisce i confini e le regole del sistema della ricerca piemontese, gli attori e le modalità con cui questi soggetti potranno contribuire a far crescere la competitività del nostro sistema». Commenti positivi arrivano dai Ds perché «rappresenta un momento di grande importanza per il peso che può assumere nel rilancio economico e produttivo del Piemonte. Non è la bacchetta magica, ma aiuta il Piemonte a giocare meglio le sue carte», spiegano il capogruppo Rocchino Muliere e la consigliera Paola Pozzi. Sulla stessa linea anche la Margherita (Lepri e Bizjak).

Forza Italia giudica positivamente l'approvazione della legge ma Leo e l'ex presidente, Enzo Ghigo, non risparmiano le polemiche. «La nuova legge ricalca, con lievi modifiche estetiche, la stessa legge presentata e sostenuta dalla giunta precedente guidata da Enzo Ghigo. Se non fosse stato per l'atteggiamento di una parte della sinistra il Piemonte avrebbe potuto usufruire di questa legge già da oltre un anno», precisa Leo. Aggiunge Ghigo: «L'accordo fu fatto saltare all'ultimo momento, proprio su richiesta di Mercedes Bresso, che non voleva offrire alla giunta uscente un successo su questo fronte delicato, per poterne lamentare in campagna elettorale la mancata approvazione».

